DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.950
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.700
RINASCITA	1.400	700	500
VIE NUOVE	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

"I DIECI GIORNI CHE SCONVOLSERO MISTER DULLES"

Mai si era aperta una discussione così larga sulla sostanza della politica estera americana

L'intervista a Life "ritratto ante-postumo" del Segretario di Stato - L'infelice tentativo del signor Luce
Una frase di Eisenhower non riportata dai giornali - Il colloquio tra il Presidente e il senatore George

(Dal nostro corrispondente da New York JOSEPH STAROBIN)

NEW YORK, gennaio

Le «vere confessioni» del segretario di Stato americano, contenute nell'ormai famoso articolo di Life, sono state seguite dai «dieci giorni che sconvolsero Mr. Dulles». Mai, nel passato, avevamo avuto un dibattito così approfondito sulla reale sostanza della politica estera americana. E, nel bel mezzo della campagna per le elezioni presidenziali, si è inserito di forza il grosso problema dello sviluppo della politica americana di fronte ai vasti mutamenti che vanno maturando nel mondo, dalla Francia a Formosa. La crisi del Medio Oriente; l'iniziativa sovietica nel tradurre la coesistenza in realtà con offerte di aiuto economico a un vasto gruppo di paesi arabi e asiatici e, ora, anche dell'America Latina; infine le prospettive aperte dai nuovi piani quinquennali nel mondo socialista, hanno dimostrato che gli Stati Uniti non possono mantenersi in gara fidando sulla «diplomazia della guerra fredda».

Le «situazioni di forza» sono divenute «zone di debolezza», ma Dulles ha replicato inviando al mondo un biglietto di auguri per il nuovo anno che lo presenta come un «Supermomo». Se non rasentasse la tragedia, la cosa sarebbe divertente. Ma il mondo non si diverte, e il popolo americano è stato bruscamente messo faccia a faccia con la realtà del fatto che le linee della politica estera non possono essere tratte da un libro umoristico.

Non ho bisogno di dirvi cosa gli altri popoli pensino dell'«ante-postumo autoritratto» di Dulles. Qui i giornali e i commentatori della TV mettono bene in evidenza che Dulles è riuscito ad isolarsi proprio in seno a quel «mondo libero» di cui egli pretende di essere il leader consacrato.

Non è sfuggito all'attenzione degli americani il modo in cui il premier inglese, Anthony Eden, si è preparato alla partenza per Washington in vista degli importanti incontri di natura strategica; evidentemente, per Eden, esiste una sola via per conservare l'attuale posizione dirigente nel suo paese: quella di promettere che egli dissentirà il più possibile da Dulles.

La conferenza stampa tenuta dal presidente Eisenhower la scorsa settimana, la prima dopo cinque mesi, era stata, nelle intenzioni, organizzata per festeggiare il completo ristabilimento del presidente, e per conquistargli la simpatia della nazione nel momento in cui egli deve decidere se presentarsi di nuovo o no alle elezioni. Grazie però all'articolo di Life, i giornalisti hanno accolto Eisenhower con un fuoco di fila di domande su Dulles. Eisenhower si è rifugiato dietro l'incredibile asserzione di non aver letto l'articolo, sebbene, subito dopo, abbia ammesso che alcune formulazioni erano «infelici». Ma l'affermazione, generica ed affrettata, che - Dulles è il miglior segretario di Stato che io abbia mai conosciuto» è stata taciuta dai giornalisti nei loro articoli, perchè l'hanno considerata una esagerazione dovuta allo stato nervoso del presidente e destinata a non convincere il pubblico.

La sera di venerdì scorso, il partito repubblicano aveva organizzato, in varie località, 55 riunioni, la cui quota di ammissione era di 100 dollari. Gli intervenuti avrebbero avuto il privilegio di salutare il presidente che parlava da una stazione televisiva a circuito chiuso. Doveva essere una serata trionfale, tale da segnare l'inizio della campagna e, contemporaneamente, un buon sistema per realizzare un milione di dollari. Ma, grazie a Dulles e ai suoi esperimenti di autobiografia politica, ogni oratore repubblicano doveva attaccarsi in una difesa del segretario di Stato con una «miscela di torsione» contro le critiche ricevute.

I repubblicani sono stati colpiti da questo sussulto di verità. Il loro organo principale, il New York Herald Tribune, ha sfiorato l'insuccesso sistema di pubblicare un editoriale di un paragrafo a Dulles, tentando contemporaneamente di attenuare le sue posizioni politiche con il suggerimento che alcune vaghe frasi, profferite da una dichiarazione presidenziale sulla intervento pacifiche, potrebbero essere applicate alla tesi di Dulles. Il New York Times si è rammaricato già due volte per i passi falsi del segretario ed ha sostenuto, momento che, se questo dovesse ricadere di nuovo, egli sarebbe finito di essere necessario.

Il più fantastico contrattacco della situazione lo dobbiamo a Henry Luce, editore di Life, che, a causa del suo matrimonio con Clara Boothe Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma, e per molte altre ragioni, è in contatto con il quartier generale dei repubblicani. Egli ha dichiarato che frasi come «imminenza di una guerra» e le millanterie sull'«arte necessaria» di impaurire l'umanità con la distruzione atomica sono da addebitarsi al giornalista di Life, e non a Dulles. La questione potrebbe facilmente essere chiarita, se Dulles rendesse pubblico il nastro registratore sul quale sono state incise le sue opinioni nel corso di ben quattro differenti interviste (cosa che, incidentalmente, è una manifestazione tipica del modo come lavora la «stampa libera»).

Eisenhower si è affrettato a convocare privatamente alla Casa Bianca, il senatore Walter George, decano del potente comitato senatoriale per gli affari esteri, e dirigente democratico del Sud. Questo gesto ci ricorda che i repubblicani sono una minoranza nel Senato e alla Casa Bianca, e che sono stati astutamente divisi dalla politica del senatore Knowland per la «supremazia di Ciang Kai-sek». Solo grazie ad una coalizione con i democratici, specialmente con i democratici del sud, Eisenhower ha potuto agire finora. Dulles ha seriamente compromesso la coalizione, anche più di quanto normalmente ci si aspetterebbe durante una campagna elettorale.

I democratici rinunzieranno alla grande opportunità che si offre loro oggi? Leggo quello che ci si chiede. Fino ad ora, essi hanno evitato la politica estera; essi hanno o «criticato lo spirito di Ginevra», o accusato i repubblicani di ridurre i programmi militari per realizzare alcune economie di bilancio. Vi è stato perciò un mutamento se Adlai Stevenson, che si presenta come il «moderato» fra i candidati democratici, e che avrebbe potuto attaccare Dulles con astuzia (facendo ad esempio dello spirito sul «giocare alla roulette russa») si è invece appellato al presidente perchè allontani Dulles o ne chieda le dimissioni. Altri democratici — fra i quali lo stesso Harriman, che è il «Dulles dei democratici» — hanno tentato di attenuare l'iniziativa.

I democratici chiedono una revisione sostanziale della politica estera americana, tentano di combinare l'accusa a Dulles, che ha tentato la guerra, con l'idea che i repubblicani hanno gravemente ridotto gli armamenti; è questa una accusa lanciata in un articolo su una rivista dal generale Matthew Ridgway, già capo di Stato Maggiore. Tuttavia, se vorranno portare acqua su tutte e due le spalle, i democratici non andranno lontano.

JOSEPH STAROBIN

Domani: le contraddizioni della politica estera americana.

Ipotesi a Washington sul messaggio di Bulganin

WASHINGTON, 26 — Tutta l'attenzione della stampa e dei circoli politici statunitensi è ancor oggi concentrata sul messaggio personale inviato dal primo ministro sovietico, Bulganin, al presidente Eisenhower, messaggio sul cui contenuto, fino ad ora non divulgato, si formulano le più diverse congetture.

Fonti «informate» hanno dichiarato alla United Press che il messaggio di Bulganin sottolinea la necessità di continuare i colloqui est-ovest per diminuire la tensione mondiale. Secondo le stesse fonti, Bulganin nel suo messaggio avrebbe specificamente profondo nuovi negoziati sulla sicurezza europea, sulla unità tedesca, sul disarmo e sulla diminuzione delle barriere fra est ed ovest. Gli argomenti, cioè, sui quali i ministri degli esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna e della Francia non sono riusciti a raggiungere un accordo nel corso della loro ultima riunione.

Sempre secondo le stesse fonti, Bulganin avrebbe fatto nella sua lettera alcuni nuovi suggerimenti sul modo in cui si potrebbe superare il punto morto.

Anche il *New York Times* prevede che il messaggio proponga nuovi passi nello spirito di Ginevra. Il giornale fa le ipotesi or ora elencate, e, oltre ad esse, quella che Bulganin proponga agli Stati Uniti di accettare i cinque punti della coesistenza adottati dai paesi afro-asiatici alla conferenza di Bandung.

L'U.R.S.S. alla conferenza per l'ente atomico

WASHINGTON, 26. — La Unione Sovietica ha comunicato oggi di avere accettato l'invito a partecipare alla conferenza di dodici nazioni in programma per il 20 febbraio, conferenza che avrà lo scopo di dare vita al progetto di ente internazionale per l'impiego pacifico dell'energia atomica.

Lo sciopero della fame di tre deputati

HAVANA (Cuba), 26. — Tre deputati cubani, che sono al loro settimo giorno di sciopero della fame, sono ora, a quanto dicono i medici in gravi condizioni.

I tre parlamentari avevano dato inizio a questa forma di protesta per combattere la decisione della federazione nazionale dei sindacati di assumere il controllo del sindacato lavoratori dello zucchero, con l'appoggio del governo.

PORKKALA TORNA ALLA FINLANDIA

FINLANDIA — Soldati finlandesi rimuovono i segnali di confine attorno alla base di Porkkala, dopo la restituzione della base stessa alla Finlandia da parte dell'U.R.S.S. La cerimonia della restituzione si è svolta ieri all'ambasciata sovietica di Helsinki. Il vice primo ministro Pervukin capo della delegazione sovietica, e il primo ministro finlandese, Kekkonen, hanno firmato i relativi documenti ed hanno sottolineato in brevi dichiarazioni il significato dell'avvenimento ai fini del rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi

I rapporti tra l'India e l'URSS in un'intervista di Nehru alla Pravda

L'amicizia tra i due grandi paesi si rafforzerà e si svilupperà ancora di più in avvenire - I problemi interni del continente asiatico

MOSCA, 26 — Radio Mosca annuncia stamane che il primo ministro indiano Nehru ha ricevuto ieri a Nuova Delhi il corrispondente speciale della *Pravda* ed ha risposto ad alcune sue domande.

Per quanto riguarda i risultati del primo piano quinquennale indiano, Nehru ha dichiarato che «finora tutta l'attenzione è stata concentrata sui problemi della alimentazione, ma nel prossimo piano quinquennale gli sforzi saranno diretti soprattutto verso l'industria».

Sul piano della politica estera, Nehru ha messo in rilievo l'influenza positiva esercitata dalla conferenza di Bandung sullo sviluppo degli avvenimenti internazionali. «La conferenza di Bandung — ha detto — ha contribuito tra l'altro alla soluzione dei problemi connessi all'Indocina, ha fatto comprendere al mondo che non si può ignorare l'opinione pubblica dei paesi asiatici, ha contribuito alla lotta di liberazione dei territori coloniali. E' necessario rafforzare ancora in avvenire l'indipendenza dei paesi asiatici. Bisogna inoltre osservare che i problemi dell'Asia sono così intimamente legati agli altri problemi mondiali che è difficile isolarli».

Alla domanda: «Che cosa si deve fare per sviluppare ulteriormente le relazioni amichevoli instauratesi tra l'India e l'URSS con il viaggio di Bulganin e Krusciov a Nuova Delhi?» Nehru ha risposto: «I nostri due paesi devono innanzitutto rispettare severamente i cinque principi, poi rafforzare le loro relazioni nei campi commerciale, scientifico e culturale, poichè ciò rafforza la comprensione dei popoli. In quanto a noi, ci proponiamo di sviluppare largamente lo studio della lingua russa in India».

Dopo aver ricevuto le felicitazioni del popolo sovietico trasmessegli dal corrispondente della *Pravda* in occasione del sesto anniversario della creazione della Repubblica indiana — prosegue Radio Mosca — Nehru ha trasmesso un messaggio di amicizia al popolo sovietico e ha dichiarato in conclusione: «Sono lieto che l'amicizia fra i nostri due paesi si rafforzi. Io tengo che si svilupperà ancora più in avvenire. Noi riteniamo che la nostra cooperazione non soltanto sarà utile all'India e all'URSS, ma contribuirà anche alla pace in generale».

Oggi si riuniscono gli Stati del trattato di Varsavia

PRAGA, 26. (O.V.). — Domani alle 9,30 i rappresentanti degli Stati membri del trattato di Varsavia che partecipano alla prima riunione del Comitato politico consultivo inizieranno i loro lavori nella grande sala del palazzo Cernin, sede del ministero degli Esteri della Repubblica cecoslovacca.

Gli otto paesi membri del trattato di Varsavia saranno rappresentati dalle seguenti personalità:

U.R.S.S.: dal vice primo ministro e ministro degli Esteri Molotov, dal ministro della Difesa nazionale, maresciallo Zukov e dal comandante in capo delle forze armate sovietiche, Konev.

Cecoslovacchia: dal vice primo ministro e ministro della Difesa Cepicka e dal dal ministro degli Esteri Vaclav David.

Polonia: dal primo ministro Josef Cyrankiewicz e dal vice primo ministro della Difesa Kostantin Rokossowski.

Ungheria: dal primo ministro Andras Hegedus e dal ministro della Difesa Bata.

Bulgaria: dal vice primo ministro Damianov e dal generale d'armata e ministro della Difesa Petr Pancevski.

Romania: dal vice primo ministro Ckivu Stoika e dal ministro della Difesa Salajan.

Repubblica democratica tedesca: dal vice primo ministro Walter Ulbricht e dal ministro della Difesa Willy Stoph.

Albania: dal primo ministro Mehmet Sheu e dal ministro della Difesa Bechir Balluku.

ANNUNCIO ALL'ELISEO DOPO DUE GIORNI DI CONSULTAZIONI

Il socialdemocratico Mollet accetta di costituire il governo in Francia

Mendès-France agli esteri? - Le prime incrinature del «fronte repubblicano» hanno ritardato fino all'ultimo istante l'investitura - Intrighi delle destre con Poujade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Alle 20 di questa sera, dopo quasi due ore di colloquio con il presidente della Repubblica, il *leader* socialdemocratico Guy Mollet ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo.

Lasciando l'Eliseo per recarsi immediatamente all'Assemblea nazionale, il presidente del Consiglio designato ha detto: «Il presidente della Repubblica mi ha incaricato della missione di formare il governo. Non ho creduto di dover rimandare ad altra data una risposta ed ho accettato. Ora mi presenterò davanti al mio gruppo già riunito all'Assemblea e stasera prenderò i primi contatti seguendo il consiglio di René Coty. Tuttavia non intendo precipitare le cose e per uno o due giorni avrò vari colloqui esplorativi al fine di raccogliere elementi diversi su alcuni problemi. Ho l'intenzione di presentarmi all'Assemblea per il dibattito di investitura nei primissimi giorni della prossima settimana».

La Francia avrà dunque, dopo circa sette anni, un altro presidente del Consiglio socialista? Parrebbe di sì, ma la strada di Guy Mollet è ancora irta di ostacoli sia per quanto riguarda le «alleanze» sia per quanto riguarda gli uomini che il segretario della SFIO vorrebbe avere al suo fianco.

Sul problema della scelta degli uomini, una prima incrinatura si è verificata tra i capi del «fronte repubblicano», ritardando fino all'ultimo l'investitura: Mollet voleva affidare a Mendès la direzione delle finanze e del tesoro, riuniti in un solo ministero economico, mentre Mendès rivendicava gli esteri e, in seconda istanza, una parte importante nelle trattative per l'Algeria.

Dietro la posizione di Mollet si nascondeva un piano piuttosto abile: compiacere, con la designazione di un radicale come Mendès, che si è impegnato a «difendere il franco», gli industriali e i benpensanti, e compiacere il centro-destra con l'invio agli esteri di un «europeista» come Pineau. In tal modo egli pensava di dare al governo una piattaforma stabile senza bisogno dei voti comunisti.

Mendès-France, però, è rimasto fermo sulle sue posizioni: «O gli esteri a me, o io resto fuori della combinazione».

Questo, naturalmente, non è tutto, perchè Guy Mollet fra poco dovrà fare i conti con gli altri partiti. Con Mendès all'economia, il segretario SFIO poteva pensare di aver risolto il problema dei rapporti fra socialisti e democristiani. Ma cedere ora gli esteri a Mendès, significa riaprire la ferita democristiana che data dal 1954, da quando cioè Mendès-France fece crollare la CED nelle mani del M.R.P.

Tuttavia, per questo, c'è il pro e il contro. I socialisti hanno presentato d'urgenza alla camera un progetto di legge per l'abrogazione della legge Barangé. Può essere questo il ricatto: se accettate Mendès agli esteri — dirà Guy Mollet — noi rinvieremo alle calende greche la discussione dell'abrogazione della legge antilaica.

La destra, dal canto suo, in previsione di un fallimento del «fronte» e di un governo di coalizione anticomunista, sta facendo i conti con Poujade che, minato alla base da molti contrasti, cerca di uscire dal suo isolamento e di agganciarsi a qualche formazione politica.

Dal canto loro i comunisti hanno già detto che un governo di «fronte repubblicano» potrebbe avere il loro appoggio se si ponesse come obiettivi immediati la pace in Algeria, il disarmo, la distensione interna e internazionale e la difesa delle istituzioni laiche: punti che sono anche nel programma del fronte repubblicano. Guy Mollet, in tanta confusione, potrebbe trarne degli utili insegnamenti. Soprattutto ricordandosi dell'elezione del presidente della Camera e di come essa s'è svolta.

AUGUSTO PANCALDI

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO TRA EDEN E EISENHOWER

I giornali egiziani analizzano il fallimento della politica dell'imperialismo nel Medio Oriente

Dichiarazioni all'Unità di parlamentari siriani in visita alla Capitale egiziana

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IL CAIRO, 26. — Non vi è al mondo un'area strategica più importante del Medio Oriente: partendo da questo giudizio di Eisenhower, la stampa egiziana osserva che se al tavolo attorno al quale si riuniranno il presidente degli Stati Uniti e il primo ministro britannico verranno posti i rendiconti dei profitti e perdite della diplomazia anglo-americana nel mondo arabo, i due capi di Stato si avvorgeranno, scrive l'autorevole *Akher Sa'a*, «di avere in questi mesi perduto una guerra mondiale».

Al Ahram, il più diffuso quotidiano arabo, enumera così gli scacchi subiti dalla politica imperialista nel Medio Oriente, che si era prefisso l'obiettivo dell'allineamento militare dei paesi arabi:

1) oggi, il principio della neutralità attiva e la piattaforma della politica estera nazionale e indipendente dell'Egitto, della Siria, dell'Arabia Saudita, del Sudan, in totale 40 milioni di uomini dall'Atrica al Golfo Persico;

2) il patto di Bagdad, concepito come il prolungamento della NATO dall'Asia all'Africa e fallito: un solo paese arabo, l'Irak, è entrato nel patto mentre il trattato di non aggressione URSS-Afganistan ha isolato il Pakistan e in Iran un crescente movimento popolare minaccia di «far fare allo Scià la stessa fine di Faruk»;

3) nel mese di dicembre Templer è andato in missione in Giordania per convolgerla nel patto di Bagdad e la diplomazia anglo-americana ha preparato un progetto di alleanza militare da varare contemporaneamente alla proclamazione dell'indipendenza del Sudan. Lo scopo della manovra imperialista era di accerchiare lo Egitto, isolare la Siria e schiacciare l'alleanza araba tripartita. Risultato: i governi giordani favorevoli al patto sono stati rovesciati, Samir el Rifai, primo ministro, si è impegnato a non aderire a patti militari, mentre il Sudan, ha aderito alla Lega araba e il governo di Ismail El Azhari ha abbracciato la politica neutralista;

4) in novembre, il sottosegretario americano Allen è stato inviato in Egitto per respingere la richiesta di armi e sfruttare l'aggressività di Israele come strumento di pressione e di ricatto. Risultato: l'Egitto acquista armi cecoslovacche concludendo un accordo, definito da *Al Gumurya*, portavoce ufficioso del governo, «l'avvenimento più importante dell'anno scorso per il nostro paese».

Quello di impedire che i popoli del Medio Oriente scivolino a capofitto verso il comunismo — scrive a rivista americana *Newsweek* — sarà il problema numero uno del governo di Washington: in altre parole, la diplomazia imperialista si prepara a nuovi intrighi contro l'indipendenza dei popoli arabi. Per questo gli ambienti ufficiali del Cairo sono convinti che le reali decisioni dell'incontro Eden-Eisenhower verranno tenute «segrete». La stessa opinione mi hanno espresso autorevoli membri della delegazione parlamentare siriana in visita al Cairo. «Gli interessi imperialistici sono troppo profondi — mi ha dichiarato Fakhr Kaghi, *leader* del Partito nazionalista siriano, che è ministro dell'Economia, ebbe un ruolo di primo piano nella elaborazione del patto tripartito arabo — per pensare che gli anglo-americani possano rinunciare all'obiettivo di dominare economicamente e politicamente il mondo arabo. Per la stessa ragione però i contrasti che dividono gli anglo-americani non saranno risolti con conversazioni anche se ad alto livello».

Ma oggi gli anglo-americani non sono più i soli a fare i conti con questa zona del mondo. Quali che siano le decisioni di Washington, scrive *Al Gumurya* noi abbiamo la nostra politica estera e non la muteremo. Questa politica estera di neutralità attiva ha consentito al paese, fino a quattro anni fa occupato da truppe straniere, di avere un ruolo sempre più importante sulla scena politica mondiale, di proclamarsi pienamente indipendente e sovrano nella Costituzione recentemente adottata dal governo. Oggi, il ministro degli Interni Mohieddin ha annunciato che, entro febbraio, l'ultimo soldato britannico avrà lasciato la zona del Canale: non sarà facile impresa per Eden e per Eisenhower inventare una tattica capace di convincere gli arabi che simili risultati della politica neutralista siano contrari agli interessi nazionali.

PAOLO PESCETTI

La Commissione esteri del Senato

(Continuazione dalla 5. pagina)

conicamente di aver ricevuto inviti dall'ambasciatore sovietico, il ministro degli Esteri, ha annunciato che il premier egiziano Nasser, accogliendo un invito rivoltogli dal governo italiano, verrà prossimamente a Roma. Martino non ha però precisato la data della visita.

Un'ora e mezza il ministro degli Esteri ha dedicato ad illustrare i risultati del suo viaggio in Oriente, diffondendosi con abbondanza di particolari sui costumi, sulle misere condizioni di vita, sulla proficità, sulle religioni di quei popoli, e dando prova di larga erudizione in materia. Circa gli orientamenti politici prevalenti nelle nazioni asiatiche, l'on. Martino ha innanzitutto riconosciuto che il colonialismo è finito e che tuttavia gli orientali continuano ad essere diffidenti verso gli europei, perchè temono un ritorno di fiamma colonialista della Gran Bretagna in India e in Birmania, e verso gli Stati Uniti, ritenuti i possibili eredi del colonialismo inglese. Profonda è in Asia l'aspirazione alla eguaglianza fra gli Stati e, al tempo stesso, l'anelito verso un più elevato tenore di vita. Donde la tendenza alla industrializzazione, che ha naturalmente alcune importanti conseguenze negli scambi commerciali. L'India ed altri paesi orientali, avendo raggiunta una certa autosufficienza, sia pure sulla base di un tenore di vita ancora molto modesto, non desiderano importare beni di consumo bensì macchine.

Grande — ha detto Martino — è la simpatia per l'Italia, sia perchè il nostro Paese non è temuto come possibile concorrente della Gran Bretagna sul piano coloniale, sia perchè è viva, in quei Paesi, l'ammirazione per le nostre tradizioni risorgimentali.

Lussu, Spano, Negarville e Cianca hanno posto a Martino una serie di questioni. Rispondendo, il ministro ha detto che l'Italia non può porsi il problema del riconoscimento della Cina perchè questo implicherebbe un rovesciamento della politica estera italiana (affermazione assurda dal momento che esiste un precedente inglese) e a causa di certi impegni, non meglio specificati (qualcuno si è chiesto se si tratti di impegni segretamente assunti con gli Stati Uniti, oppure se lo onorevole Martino non consideri «impegni» la volontà del sig. Dulles).

Il ministro ha aggiunto che le trattative ginevrine «si sono arenate perchè la Cina subordinava lo sviluppo di rapporti commerciali all'inizio dei negoziati per il riconoscimento politico». Non ha saputo però spiegare perchè l'Italia, invece di riconoscere i veri rappresentanti di un così grande popolo, si estimi a mantenere rapporti con un fantoccio come Ciang Kai-sek.

Circa la posizione politica dell'India, Martino ha detto che egli ritiene che Nehru abbia ragione, dal momento che la politica di neutralità è la migliore che l'India possa fare. Ciò non significa — si è preoccupato di aggiungere — che una politica del genere convenga all'Italia. Quanto alla situazione del Medio Oriente, Martino ha detto di non ritenere che la situazione sia matura per una mediazione, italiana, o di altre nazioni.

Infine il ministro ha affermato che l'Italia, fedele al suo concetto di universalità dell'ONU, si dichiarerà favorevole, ove la questione venga posta, alla ammissione della Mongolia esterna e del Giappone.

UNA PROVVIDENZIALE PUNIZIONE

Una scolaresca salvata da una bimba chiacchierona

STOWMARKET (Inghilterra), 26. — Genitori e insegnante non sapevano come fare per indurre Katheryne Flett, una vivace bimbetta di nove anni, a non chiacchierare tanto durante le lezioni. I genitori, anzi, avevano pregato la maestra d'essere severa ma a nulla erano valse le reprimende. Katheryne non riusciva a star zitta. Il peggio si era che, con le sue chiacchiere, distraeva anche le compagne, le quali, per dare ascolto a lei, non prestavano attenzione alla maestra. Tanto che questa, ieri, ha creduto di dover punire tutta la classe trattenendo nell'aula le scolarette invece di lasciarle libere per la ricreazione.

Nè i genitori, nè la maestra, nè le compagne di scuola, nè Katheryne stessa avrebbero mai immaginato quanto salutare sarebbe stata per la piccola e per le sue compagne la sua incapacità di mantenere il silenzio. Pochi minuti dopo, suonata la campana della ricreazione, infatti, cadevano nel cortile, dove le bambine avrebbero dovuto trovarsi a giocare, i frammenti di un aereo precipitato a otto km. di distanza, senza naturalmente che nessuno rimanesse ferito.

Auriol a Mosca ospite di Voroscilov

MOSCA, 26. — Il governo sovietico ha annunciato ieri sera che l'ex Presidente della Repubblica francese Auriol giungerà a Mosca il 28 febbraio su invito del Presidente Voroscilov.

Grace Kelly chiuderà la carriera di attrice

HOLLYWOOD, 26 — Il principe Ranieri III di Monaco ha dichiarato oggi che il suo matrimonio con Grace Kelly significherà per la futura principessa di Monaco la fine della sua carriera di attrice.

Ranieri III ha ricevuto oggi i giornalisti di Hollywood nella sontuosa residenza da lui presa in affitto per il suo mese di soggiorno nella capitale del cinematografo ed ha dato chiaramente a vedere di voler porre fine alla carriera artistica della sua fidanzata.

«Penso — egli ha detto — che sarebbe meglio se Grace non tentasse di continuare a lavorare nel campo cinematografico. Io debbo vivere a Monaco ed anche ella dovrà vivere colà. Questo significa non poter lavorare».

Alla domanda se approverebbe che sua moglie girasse dei film in Europa, il principe ha risposto: «Non credo».

DAL MONDO SOCIALISTA

L'Ungheria fornirà all'Egitto locomotive ferroviarie

BUDAPEST, 26 — La compagnia per il commercio estero ungherese MIKEI ha stipulato la gara per l'offerta di locomotive diesel-elettriche di vari tipi, destinate al regime di Nasser. Tra gli indici concorrenti figuravano ditte europee, italiane, francesi, tedesche, ecc.

Scomparirà a Ostrava il «mare sotterraneo»

PRAGA, 26 — Un gruppo di scienziati cecoslovacchi si è riunito per studiare i mezzi atti a far sparire il «mare sotterraneo» di Ostrava: una conca detrovole massa d'acque dolci e salmastre, mista a sabbia e a detriti, che ricopre, a grandi profondità, milioni di tonnellate di carbone.

Lo sfruttamento di questi giacimenti, nel bacino di Ostrava, è previsto dal secondo piano quinquennale cecoslovacco, il quale dovrà altresì assicurare lo sfruttamento delle miniere nelle località ricchissime della regione, mediante l'impiego su larga scala di mezzi tecnici moderni.

Riforma della scuola in Corea per l'addestramento di specialisti

PHYONGYANG, 26 — La primavera e in estate entreranno in applicazione su larga scala nella Corea popolare, una serie di misure per la riforma della scuola adottate nei giorni scorsi dal governo.

Si prevede l'istituzione di scuole tecniche superiori, la revisione del sistema di insegnamento nelle scuole tecniche e la trasformazione di alcune scuole secondarie in scuole tecniche. La decisione è stata presa allo scopo di addestrare un numero maggiore di specialisti per i vari rami dell'economia nazionale.

Gli scambi nel 1956 tra Cina e Bulgaria

SOFIA, 26 — Un accordo cino-bulgaro di commercio e di pagamento per il 1956 è stato firmato a Sofia dai rappresentanti cinesi Cu Cu-an e dal vice ministro del commercio estero bulgaro, Perpelev.

L'accordo prevede che la Cina fornirà alla Bulgaria prodotti minerari, tbc, materiale industriale e ferroviario, nonchè altri prodotti, mentre la Bulgaria invierà in Cina concimi chimici, macchine agricole, tabacco lavorato, cotoni e fibre tessili.

Un altro accordo firmato ieri fra dallo stesso Cu Cu-an e dal presidente del Comitato per le relazioni con l'estero, Rada Todorova, prevede una intensificazione, nel 1956, delle relazioni culturali tra i due paesi.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4993 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola